

Ora, dico io, sarebbe egli giusto, sarebbe conveniente venire adesso a fare una riduzione in favore della sola città di Genova, la quale si troverà forse in qualche angustia, ma non è in condizione economica da paragonarsi a molti di questi comuni ai quali accenno? Se si verrà con una proposta la quale tenda a portare una riduzione a tutti quei comuni i quali ebbero a soffrire in conseguenza di sette anni di erittogama, mi vi associerò con tutto l'animo, e certamente il paese troverà che la Camera fa una cosa giusta e conveniente; ma, finchè viensi a chiedere una riduzione per la sola città di Genova, la quale ha molte risorse, credo che sarebbe fare una solenne ingiustizia relativamente ad altri comuni che si trovano in molto peggiore condizione.

E poichè ho la parola, aggiungerò che, sebbene alquanto tardi, il Governo introdusse una proposta di legge per venire in sussidio dei proprietari che ebbero tanto a soffrire per la erittogama, la quale, se non varrà a risarcire tutti i danni sofferti, ma solo a compensarli in parte, produrrà però un ottimo effetto. Quindi io faccio il voto che si voglia prontamente discutere questo disegno e deliberare sul medesimo ancora in questa stessa Sessione, per poterne fare l'applicazione al più presto; sarà questo un atto di giustizia distributiva fra i contribuenti.

**SINEO.** Concordo pienamente coll'onorevole Tegas nelle sue osservazioni e nella seconda sua conclusione, ma non nella prima.

Io riconosco che molte provincie sono in una condizione non migliore di quella di Genova, ed appunto per questo io aspettava che la Camera avesse deliberato sulla proposta dell'onorevole Castagnola per sottoporre alla Camera qualche considerazione anche relativamente ad altre provincie.

Questo dovrebbe essere, anche nella mente dell'onorevole Tegas, un motivo per indurlo a concorrere nella proposta dell'onorevole Castagnola.

È un errore il credere che la proposta relativa a Genova debba essere contemporanea e complessiva colla proposta relativa ad altre provincie. Per una gran parte i reclami di Genova partono da tutt'altro principio.

L'imposta sulle gabelle non è un'imposta diretta; essa è essenzialmente indiretta, è sul consumo; epperò non si deve pagare che in ragione di ciò che si consuma.

Se si vuole che si paghi in ragione del numero degli abitanti, evidentemente si sovvertono le proporzioni che debbono tenersi in quest'imposta, perchè non sempre le popolazioni bevono in ragione del loro numero (l'imposta più forte essendo quella del vino). Le popolazioni che consumano minore quantità di vino giustamente reclamano se loro si domanda un'imposta sproporzionata.

Le osservazioni alle quali credo alludesse l'onorevole ministro delle finanze verranno in acconcio a coloro che sosterranno l'imposta sulla rendita contro il parere dell'onorevole ministro delle finanze. (*Si ride*) Egli avrà sicuramente molti dati, dai quali risulterà che nella

città di Genova avvi una massa di ricchezza superiore a quella che si possa avere in Torino. Questa grande ricchezza potrà essere afferrata in equa proporzione coll'imposta sulla rendita; trovata la ricchezza là dove riposa, si potrà colpire.

Vi sono grandi capitalisti che hanno in denaro e in carte immense ricchezze. Ma una gran parte della popolazione è affatto estranea al possedimento di queste ricchezze. Volere che quello il quale non beve debba pagare per ciò che non beve, volere che una parte della popolazione povera debba pagare in una sproporzione enorme con quello che consuma, è una vera ingiustizia. Bisogna essere conseguenti ai principii dai quali diramansi le varie parti del nostro bilancio attivo, ed allora si potrà fare giustizia a tutti.

L'onorevole Castagnola reclama contro ciò che ancora dura dell'antica ingiustizia. La Camera, in principio, quando si introdusse l'attuale sistema della gabella, prese per norma il numero delle popolazioni. Fu combattuta virilmente questa base, ma allora la maggioranza ha creduto doverla adottare. Dopo ha dovuto riconoscere il suo errore, perchè l'imposta sul consumo di un genere che non è di assoluta necessità non può essere in ragione della popolazione; bisogna che sia in ragione degli usi, dei costumi di ciascuna popolazione. Quella popolazione dunque che non consuma vino, il volerla aggravare coll'imposta sul vino è un'enormità che bisogna eliminare, nello stesso modo in cui non si può costringere a pagare l'imposta sul tabacco chi non consuma tabacco.

L'onorevole Castagnola vi domanda che si rettifichi viemmeglio il primitivo errore, riducendo pei Genovesi l'imposta sulla gabella alla giusta proporzione degli oggetti gabellati che effettivamente colà si consumano. Io spero che la Camera sarà egualmente assenziente, quando si tratterà di porgerle altri richiami, quali sono quelli cui accennò giustamente l'onorevole Tegas.

Intanto, volendo la giustizia per tutti, io sono dispostissimo a votare nel senso della proposta dell'onorevole Castagnola.

**PRESIDENTE.** Dovrei porre ai voti la proposta del deputato Castagnola, ma con mio rincrescimento farò avvertire che la Camera non è in numero; perciò si procederà all'appello nominale.

**DI REVEL O., relatore.** Propongo alla Camera che si lasci in sospenso la decisione della presente questione, e si intraprenda frattanto la discussione della categoria 8, *Contribuzioni prediali*, che darà luogo, io credo, a molti dibattimenti; intanto forse la Camera si farà in numero. (*Segni di assenso*)

**PRESIDENTE.** Se non vi sono osservazioni in contrario, si intenderà adottata la proposta dell'onorevole Di Revel; porrò quindi in discussione la categoria 8, sulla quale sono iscritti per parlare parecchi oratori.

Categoria 8. *Contribuzioni prediali*, proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 17,015,018 22.

Il deputato Falqui-Pes ha facoltà di parlare.

**FALQUI-PES.** Signori, la Commissione generale del